

La struttura aveva un ampio bacino di utenza, accesso diretto per gli assistiti, apparecchiatura recente e versatile

Caraglio, addio alla radiologia

L'ambulatorio, con circa 6.000 accessi l'anno, sarà dismesso il 20 dicembre

Caraglio - Dopo la dismissione del presidio di riabilitazione e di lungodegenza e dopo la sospensione dell'ambulatorio di ortopedia e traumatologia, che vantava oltre 1.100 accessi l'anno, a chiudere i battenti sarà adesso la radiologia.

L'erosione di servizi ed il progressivo smantellamento del polo sanitario caragliese, dunque, continuano.

La cessazione delle attività della radiologia caragliese, facente capo all'Azienda sanitaria ospedaliera Santa Croce e Carle di Cuneo, in un primo tempo annunciata per il 1° gennaio 2014, avrà luogo già il 20 dicembre prossimo, seguita a ruota da quella dell'analogo laboratorio di Borgo San Dalmazzo, prevista per il 31 dicembre. Comune la matrice dei due provvedimenti, riconducibile alla volontà dell'Aso di ridurre i costi e di razionalizzare i servizi.

«Già a fine settembre - spiega il sindaco di Caraglio, Giorgio Lerda - la dottoressa Baraldi, direttore generale dell'Aso Santa Croce e Carle, aveva annunciato a me e al sindaco di Borgo l'intenzione di chiudere l'ambulatorio di radiolo-

gia, per l'impossibilità di continuare ad investire in tecnologia nelle sedi distaccate e periferiche e per migliorare, per contro, il servizio offerto al Carle di Confreria. In quella sede, di fronte al nostro disappunto, il direttore si riservava tempo per decidere e valutare la possibilità di offrire servizi alternativi. Eventualità confermata durante un incontro avuto il 10 novembre, sempre con la dr.ssa Baraldi, in cui si è profilata la possibilità di avere servizi ambulatoriali quindicinali di ortopedia, cardiologia, urologia e neurologia. Non esiste, tuttavia, un provvedimento ufficiale in merito, anche se è probabile che venga emesso».

Un "baratto" che lascia, comunque, l'amaro in bocca, considerato che la radiologia a Caraglio esisteva da almeno mezzo secolo, voluta dal dr. Pierluigi Bernardi e dal radiologo dr. Rossi, e che l'ambulatorio lavorava a pieno ritmo, con buona soddisfazione degli assistiti, coprendo un bacino di utenza molto ampio, che non si limitava alle valli Grana e Maira, ma sconfinava ampiamente nel cuneese e nelle zone limitrofe.

Circa 6.000 gli accessi annui al servizio, con una media di 25 al giorno, per esami radiologici di ogni genere su tutto l'apparato scheletrico e al torace, escluse le panoramiche o prestazioni molto specifiche, che richiedono macchinari particolari.

In dotazione all'ambulatorio caragliese vi è un'apparecchiatura, "per niente obsoleta - precisano tecnici radiologi - risalente al 2007, molto versatile, facilmente accessibile e senza barriere architettoniche, idonea a qualsiasi tipo di esame sull'apparato scheletrico, oltretutto funzionante in rete con il Santa Croce, per cui in caso di necessità il medico radiologo poteva visionare in tempo reale le lastre ed esprimere un parere. Il macchinario adesso verrà dismesso, non si sa come (se sarà ceduto, regalato o che fine farà, ndr)".

Con la chiusura della radiologia in via Carlo Boggio a Cuneo, a Caraglio e a Borgo, da gennaio a dicembre di quest'anno saranno ben quattro i macchinari dismessi. L'ospedale Carle ne ha due in dotazione, il che lascia, ovviamente, sopporre una dilata-

zione dei tempi di attesa per i pazienti e, di conseguenza, un dirottamento sul privato dell'utenza, sulla quale ricadranno i costi aggiuntivi. Senza contare, poi, gli spostamenti maggiori che molti anziani delle nostre vallate dovranno sobbarcarsi per avere accesso al servizio, proprio nel momento in cui la scure dei tagli si sta abbattendo in maniera feroce sui trasporti pubblici.

Tra il resto, la radiologia caragliese vantava anche, unico presidio sul territorio, la possibilità dell'accesso diretto dell'assistito: il paziente poteva fare la radiografia solo con l'impegnativa del medico di base, senza prenotazione, presentandosi all'ambulatorio dal lunedì al venerdì, dalle 9,30 alle 11,30. In media gli accessi con questa modalità erano un'ottantina la settimana.

Unica nota positiva della vicenda, il personale in servizio all'ambulatorio caragliese, un'amministrativa e due tecnici radiologi che turnavano a settimane alterne, dipendenti dell'Aso, non perderanno il posto: i secondi finiranno al Carle, la prima non conosce ancora la sua destinazioni futura.

Elisabetta Lerda